

Rassegna Stampa

10/13 settembre 2021

IL PROTOCOLLO



L'accordo è stato formalizzato ieri con la firma sul Lungoticino

Pavia "plastic free" Accordo per ridurre la quantità di rifiuti

Ieri al ponte Coperto la firma del patto tra il Comune e l'associazione nazionale che lavora sull'eliminazione del non biodegradabile

PAVIA

Il Comune diventa ufficialmente "ente plasticfree". Ieri pomeriggio la firma dell'accordo tra il responsabile provinciale dell'associazione Plastic Free Davide Barbieri

e l'assessore all'Ambiente Massimiliano Koch. Il Comune e l'associazione, dopo aver firmato il protocollo di intesa nel maggio scorso, con questo nuovo accordo, sono decisi a rafforzare il legame che comporta un impegno concreto verso la tutela ambientale. La sigla del protocollo è avvenuta ieri alle 17, in occasione della Festa del Ticino, allo stand Plastic Free allestito in Lungoticino. Il Comune ottiene così il rico-

noscimento per la propria attenzione verso l'ambiente, simboleggiata dal gagliardetto e dalla bandiera "Plastic Free", che verrà esposta in piazza del Municipio. Ora, fa sapere Koch, l'impegno all'ottimizzazione della raccolta dei rifiuti e del loro riciclo, di concerto con Asm, nonché al sostegno delle campagne di sensibilizzazione sull'inquinamento da plastica e a incoraggiare iniziative e comportamenti che riducano l'uso della plastica attraverso progetti pilota nelle scuole, negli uffici pubblici e sul territorio. Plastic Free Odv Onlus è un'associazione di volontariato nata il 29 luglio 2019, con l'obiettivo di informare e sensibilizzare sulla pericolosità della plastica, in particolare quella monouso. Nata come realtà digitale, nei primi 12 mesi ha raggiunto oltre 150 milioni di utenti e oggi, con oltre 700 referenti in tutt'Italia, è la più importante associazione di settore. Il prossimo appuntamento di raccolta di plastica e rifiuti non pericolosi lungo il Ticino è già stato fissato per il 26 settembre, con partenza alle 9 dal Confluente e si inserirà nell'ambito della giornata di raccolta nazionale "Plastic Free". È invitata a partecipare tutta la cittadinanza. —

S. PR.

IL VOTO A ROVESCALA

Sfida tra il sindaco uscente e l'esponente del volontariato

ROVESCALA

Il prossimo ottobre anche i rovescalesi saranno chiamati al voto in questa inedita tornata elettorale autunnale che coinvolgerà alcuni comuni dell'Oltrepò Pavese. Il sindaco uscente, Marco Scabiosi, ha ripresentato la propria candidatura, cercando la riconferma per un suo secondo mandato, alla guida della lista "Un futuro per Rovescala", composta da solo otto nomi, di cui ben sei nuovi: tra le riconferme l'attuale assessore uscente Patrizia Sarchi.

Dalla squadra di Scabiosi diversi progetti relativi alle tematiche ambientali, agricole e della sicurezza. «Una maggiore attenzione alla nostra Rovescala, attraverso un appoggio concreto alle attività vinicole con azioni di marketing che possano sfo-

ciare in un miglior risalto del paese», afferma la lista nel programma. «Continueremo inoltre a supportare e a migliorare il controllo del vicinato, aumentando la rete di cittadini coinvolti nel progetto», concludono.

A sfidare Scabiosi sarà l'alpino Nicola Dellafiore, imprenditore edile, volto noto del volontariato locale, capogruppo del Gruppo Alpini di Rovescala e vicepresidente



Nicola Dellafiore

vicario della sezione di Pavia, la cui candidatura era nell'aria già da diversi mesi. Si presenta alle prossime amministrative alla guida della



Marco Scabiosi

lista "Chi Ama Rovescala", composta da giovani e volti noti. Nel programma elettorale non solo opere fisiche, ma anche progetti per lo svi-

luppo della comunità e del turismo. «Desideriamo contrastare lo spopolamento del paese garantendo a tutti gli abitanti servizi e attività, tra cui gest estivi e campi scuola, che favoriscano lo sviluppo di centri di aggregazione e di assistenza», afferma la squadra di Dellafiore.

«Un altro obiettivo importante che intendiamo realizzare è la valorizzazione di Rovescala, attraverso la lotta agli incolti, la promozione turistica e le iniziative legate allo sport e al tempo libero, quali percorsi di trekking, gite in mountain bike, mostre mercato e molto altro, distribuendo l'offerta di manifestazioni nell'arco dell'intero anno», concludono. —

MANUELE RICCARDI

SANNAZZARO

Invernizzi: «Le mie 8 idee per cambiare»

L'ex assessora che punta a diventare sindaca con il gruppo progressista ha come priorità giovani, ambiente e politiche sociali

SANNAZZARO

In scena una delle tre liste per le amministrative: quella capeggiata da Graziella Invernizzi, al timone di "Sannazzaro Civica & Democratica". La presentazione nell'area Pro Loco. Un gruppo che "vuole avere una visione progressista" mantenendo «i piedi ben piantati nell'oggi e la testa nel domani». Ma come sarà il domani di Sannazzaro tra pandemia e crisi occupazionale alla raffineria Eni? Graziella Invernizzi, impiegata presso la locale Rsa, 58 anni ex assessore e capogruppo dell'opposizione nel presentare i suoi 12 candidati consiglieri, ha affermato: «Ab-

biamo tracciato un programma con otto traguardi concreti e raggiungibili». E poi il modello che il suo gruppo intende abbracciare: «Siamo qui perché vogliamo che la città cambi passo applicando uno stile non più urlato ma più unito e coeso».

Poi la presentazione della squadra con la più giovane, Giorgia Cervio di 19 anni, universitaria; Angelo Curella, 30 anni, operatore in Eni; Diego Fazzini di 28 anni, responsabile amministrativo; Paolo Camorali, 62 anni, ex impiegato; Paolo Daledo di 35 anni, architetto; Giuseppina Degiorgi, 37 anni, addetta alle vendite; Jonida Skenderi, 35 anni, casalinga; Margherita Piccinini, 36 anni, intermediario assicurativo; Simone Marchesi, 28 anni, impiegato; Marco Riva, 65 anni, ex responsabile vendite; Ombretta Birbes, 55 anni, educatrice; Francesco Scuderi, 70



Sopra i candidati della lista e sotto un momento della presentazione

anni, pensionato. Quindi il programma. In sintesi: trattenere i giovani ed attrarne da fuori con la qualità delle scuole locali e l'offerta formativa; adattare la città alle necessità dei più fragili. Invernizzi ha ribadito gli otto traguardi per «una città inclusiva, attraente, più sicura, sostenibile e che guardi avanti».

Per le giovani coppie? L'abbattimento della metà dell'I-mu, l'aumento del 50% dei po-

sti al nido; il potenziamento dei servizi pre e post scuola. Ed ancora la riduzione di un terzo del costo dei buoni mensa, la gratuità dei trasporti scolastici; quindi più cura e pulizia; il recupero della golenale del Po e della Costa; la limitazione del consumo del suolo; il recupero del patrimonio edilizio degradato; il casello autostradale; il potenziamento dell'innovazione digitale. —

PAOLO CALVI

MEDE

Bertarello si presenta «Sarà gioco di squadra»

MEDE

«Perché cambiare? Per far tornare Mede protagonista del nostro territorio». La lista elettorale «In Comune per cambiare Mede» si è presentata in piazza della Repubblica. La 56enne Antonella Bertarello, funzionaria della Regione Piemonte, ha illustrato formazione e programma: i consiglieri di minoranza uscenti Maurizio Donato (63 anni, consulente finanziario) e Massimo Veronese (55 anni, geometra libero professionista), Paola Celin (57 anni, infermiera dell'ospedale San Martino di Mede), Giuseppina Cocozza Volpi (60 anni, operatrice sociosanitaria), Elisabetta Crivellari (38 anni, impiegata), Maria Teresa Ferrandi (60 anni, medico dell'ospedale), Germana Mancin (43 anni, casalinga), Enrico Crotti (64 anni, pensionato), Maria Cecilia Pero (43 anni, impiegata e consulente marketing), Giacomo Poles Rossanigo (34 anni, imprenditore agricolo), Marcel-



La serata con i candidati

la Rizzo (61 anni, funzionaria dell'Agenzia delle entrate) ed Elena Scamoni (55 anni, insegnante). «Vogliamo riaccendere Mede – ha proseguito Bertarello – pensando al lavoro, restituendo i servizi ai cittadini. Nessun nome distintivo, tutti importanti allo stesso modo. Ecco perché non ho voluto il mio cognome nel simbolo e nella denominazione della lista». —

UMBERTO DE AGOSTINO

Appalti senza gara a società pubbliche: la frenata dell' Anac

Le linee guida sono anche una segnalazione al governo per la legge sulla concorrenza

L' Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ha approvato le linee guida per la formulazione della motivazione che giustifichi, da parte delle stazioni appaltanti, il ricorso agli affidamenti di appalti e concessioni in house, cioè a strutture interne o società controllate senza gara. Se da una parte l' obiettivo dell' Autorità presieduta da Giuseppe Busia è aiutare le amministrazioni a elaborare correttamente il documento richiesto per dimostrare la convenienza economica e sociale dell' affidamento diretto rispetto al ricorso al mercato, dall' altro l' Anac mette sotto i riflettori questo snodo decisivo della procedura di affidamento, chiarendo ancora una volta - e con il sostegno della giurisprudenza della Corte Ue, della Consulta e del Consiglio di Stato - che senza una motivazione adeguata l' affidamento di appalti e concessioni in house va considerato illegittimo. Dare evidenza a questo passaggio significa, infatti, ridurre quella carenza di trasparenza e quell' eccesso di discrezionalità che spesso hanno consentito di far dilagare l' in house con l' applicazione a situazioni opache. Un obiettivo non implicito dell' Anac - e convergente con la segnalazione dell' Autorità Antitrust al governo per la messa a punto della legge sulla concorrenza 2021 collegata al Pnrr - è frenare «un ricorso massiccio all' affidamento in house a favore di società in alcuni casi prive dei requisiti soggettivi e oggettivi previsti dalla normativa e in assenza di adeguata motivazione circa la convenienza della forma di gestione prescelta». Nel mirino un ampio sottobosco di affidamenti diretti che puntano a sfuggire non solo al mercato e a una procedura concorrenziale di gara, ma anche a una motivazione comparativa che spieghi in quale posizione stiano gli affidamenti decisi rispetto ai benchmark del settore. I numeri raccolti dalla stessa Anac, dalla Corte dei conti e dal Mise fotografano bene il dilagare del fenomeno degli affidamenti diretti e dell' in house sia nell' ambito degli appalti locali che nei settori dei servizi e, in particolare, dei servizi pubblici locali: tra le modalità di affidamento dei servizi, per esempio, in ambito locale, solo il 5% si svolge con gara e il resto va in affidamento diretto. Nell' ambito della gestione dei rifiuti, gli affidamenti in house sono quasi il 70% del totale: 70 affidamenti su 105 nel quadriennio 2016-2020. L' Anac ricorda anche che l' elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti in house (di competenza della stessa Anac) prevede a oggi 1.397 soggetti che hanno presentato domanda: di questi 187 sono stati cancellati o archiviati, 15 respinte e 751 iscritte. In fase istruttoria restano 444 richieste. Per altro il totale delle domande pervenute all' Anac è inferiore alle 2.997 società partecipate cui le amministrazioni aggiudicatrici hanno dichiarato di aver affidato i servizi nell' ultimo censimento svolto dal Tesoro. L' Anac spiega, in sostanza, in attuazione dell' articolo 192, comma 2, del codice degli appalti, come assolvere legittimamente all' «onere motivazionale aggravato» richiesto per chi affida in house. Un onere aggiuntivo dichiarato legittimo anche dalla Corte di giustizia Ue là dove lo Stato italiano ritiene necessario «lo svolgimento di un' indagine comparativa volta a dimostrare la convenienza economica e sociale dell' affidamento diretto» rispetto all' affidamento a imprese operanti nel mercato. Non si può trascurare tuttavia che il decreto legge 77 sulle semplificazioni per il Pnrr ha rilegittimato l' in house, con la motivazione di accorciare i tempi degli affidamenti, anche per attività di supporto alle Pa nelle fasi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi. «Si ritiene - scrive l' Anac - che le indicazioni contenute nelle presenti linee guida siano compatibili con tali finalità e possano essere prese a riferimento anche per la valutazioni delle ragioni del mancato ricorso al mercato ricorso al mercato». Le stazioni appaltanti, nello svolgimento della valutazione prevista dall' articolo 192 del codice appalti, potranno considerare «in special modo i vantaggi derivanti dal risparmio di tempo e di risorse economiche rispetto al ricorso al mercato». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giorgio Santilli

Esame

In aula 4 milioni di studenti: un test sulle misure anti Covid

Il ministro Bianchi: tornare al limite di 25 alunni per classe

Flavia Amabile / Roma Tornano in classe da oggi quasi quattro milioni di studenti, la metà della popolazione scolastica. È il primo esame per il piano di rientro messo a punto dal governo Draghi per garantire una scuola in presenza e in sicurezza come da mesi vanno ripetendo il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e lo stesso presidente del Consiglio. Evitare il ritorno alla didattica a distanza e assicurare un anno di lezioni senza interruzioni per recuperare il tempo perso, sono gli impegni assunti dall'esecutivo. Quello che accadrà davvero è un'incognita, dipenderà dal livello dei contagi dopo il rientro, dall'efficacia del rafforzamento dei trasporti e dalle scelte delle singole regioni che, come lo scorso anno, potrebbero mettere in difficoltà il governo. Per la riuscita del piano di rientro l'esecutivo conta innanzitutto sulla campagna vaccinale. Oltre il 93% del personale scolastico ha ricevuto almeno la prima dose oppure quella unica. «Ritrovarsi a scuola è una gioia grandissima», ha scritto il ministro Bianchi in una lettera inviata alla comunità scolastica ringraziando tutti e augurando «un sereno anno di lavoro e crescita, insieme». A tornare in classe oggi saranno gli studenti di 9 regioni: Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Umbria, Veneto, oltre a quelli della Valle d'Aosta e della Provincia di Trento. Per la ripartenza il governo ha stanziato quasi 2 miliardi, una cifra inferiore a quella prevista lo scorso anno dal secondo governo Conte. Il governo è sicuro che sia sufficiente mentre per i sindacati e le associazioni di genitori e presidi si doveva fare di più. I presidi avevano chiesto un rafforzamento del personale Ata per gestire in modo più rapido le complesse operazioni di verifica del Green Pass da quest'anno obbligatorio per il personale scolastico e per i genitori. La piattaforma per il controllo automatico dovrebbe essere rilasciata stamattina. Troppo tardi secondo i presidi per iniziare a usarla subito. Bisognerà prima verificarne il funzionamento quindi il primo giorno di scuola nella gran parte degli istituti avverrà con il controllo manuale e quindi con il rischio di file e ritardi nell'inizio delle lezioni. I problemi principali si registreranno nella scuola dell'infanzia dove torneranno a scuola un milione e 330 mila bambini. Come segnala Tuttoscuola. In questa fascia di età è normale la presenza dei genitori all'inizio dell'attività scolastica, il controllo manuale dei certificati sarà un'operazione complessa. I sindacati chiedevano maggiori investimenti nel personale per ridurre l'affollamento nelle classi, un rischio per la sicurezza sanitaria in un anno in cui è stato eliminato il distanziamento tra gli studenti. Secondo Cittadinanzattiva «sono quasi 17mila le classi con oltre 25 alunni, appartenenti nel 55% dei casi agli Istituti di II grado. Una situazione che va sanata una volta per tutte», sostiene Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale Scuola di Cittadinanzattiva. che chiede al governo e al ministro Bianchi di abrogare il decreto "Tremonti-Gelmini", che consente fino a 30 alunni per classe nelle scuole secondarie di I e II grado, per ritornare ovunque ai parametri stabiliti

dalla normativa antincendio che fissano il numero massimo in 25 alunni (26 con l'insegnante). E già oggi inizieranno le prime proteste. È fissata una mobilitazione della Rete degli studenti davanti al Ministero dell'Istruzione e a più di cinquanta scuole nelle maggiori città, «per denunciare l'assenza di certezze sul rientro scolastico». Ed è previsto anche uno sciopero del personale scolastico aderente al sindacato Anief. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 13 settembre 2021

L'immunologo: «A parte gli under 12 nessun cittadino con qualsiasi problema è giustificato a non vaccinarsi»

Abrignani: «Il Green pass a partire dai 12 anni»

L'intervista Francesco Rigatelli / MILANO «Bisogna dividere le scuole tra quelle con studenti sopra i 12 anni, che vanno vaccinati, e quelle con classi sotto, per cui si attende l'autorizzazione dell'Ema». Sergio Abrignani, membro del Cts, professore ordinario di Immunologia all'Università Statale e direttore dell'Istituto nazionale di genetica molecolare Invernizzi del Policlinico di Milano, affronta i problemi dell'inizio dell'anno scolastico. Cosa succede nelle scuole sopra i 12 anni? «Il personale scolastico è vaccinato e molti ragazzi pure. Per proteggere meglio la comunità il Green Pass andrebbe esteso a tutti gli studenti sopra i 12 anni, come all'università». E nelle scuole sotto i 12 anni? «Il personale è sempre vaccinato, anche perché rischia di più con bambini non ancora vaccinati, per cui ci saranno dei focolai. È importante coprirli non appena arriverà l'autorizzazione dell'Ema. A parte gli under 12 nessun altro cittadino con qualsiasi problema è giustificato a non vaccinarsi». Come convincere chi dice «Sono giovane, non mi ammalo e comunque gli anziani sono tutti vaccinati»? «Ammesso che non si ammali, va vaccinato perché non contribuisca a diffondere l'infezione. Circa un terzo dei vaccinati si può reinfectare, anche se in maniera non grave, e poi ci sono ancora persone non vaccinate e fragili». A proposito di fragili, si può dar loro la terza dose senza aspettare il parere dell'Ema? «Sì, perché i vaccini sono stati approvati e i dati israeliani mostrano che su 140 mila vaccinati con tre dosi la protezione dopo 15 giorni dalla terza dose è comparabile con quella a 15 giorni dalla seconda, dunque quasi al 90%». Cosa significa iniziare dai fragili? «Aiutare circa 400 mila persone che non hanno risposto alle prime dosi: immunodepressi, trapiantati, pazienti oncologici sotto chemioterapia, pazienti autoimmuni con terapia ad alto dosaggio». E poi? «Si ricomincerà il giro a partire dagli operatori sanitari e a scendere per fasce di età. La circolare del ministero non c'è ancora, ma l'orientamento è dare la terza dose a tutti gli italiani nel 2022». È certo dunque che l'immunità decada? «I dati israeliani dimostrano che dal 90% scende al 60 dopo quattro-sei mesi. La paura era che dipendesse dalla Delta, mentre nuovi studi provano che la terza dose ripristina l'efficacia del vaccino». La memoria immunitaria dura più a lungo? «Sì, dopo quattro-sei mesi la protezione dall'infezione scende al 60%, mentre dalla

malattia grave all'80. La memoria continua, ma senza terza dose un contagiato su cinque si ammalerebbe gravemente». Il professor Galli domanda: perché un fragile che non abbia risposto a due dosi dovrebbe giovare della terza? «Non tutti se ne gioveranno, ma per alcuni potrebbe funzionare. Per esempio con l'epatite B nei dializzati la terza dose risulta utile». Ancora Galli sostiene che ai guariti non servirebbe nessuna dose e meriterebbero il Green Pass, che ne pensa? «Non si sa, bisognerebbe fare uno studio. Nel dubbio meglio considerare l'infezione come una prima dose, fare la seconda e poi la terza, tanto non fa male». Il Green Pass fin dove verrà allargato? «Per me a qualsiasi attività al chiuso con più di due persone». Compresi gli uffici? «È l'unico modo per mitigare i 10 milioni di non vaccinati, di cui 3 a rischio perché over 50. Ricordo che la morte è 15 volte più probabile nei non vaccinati». Non sarebbe più diretto l'obbligo? «L'ho sempre pensato, ma è poco praticabile. I No vax che vivono di certezze paranoide sono 1 milione e non si può mandargli i carabinieri a casa». Non si arriverà all'obbligo dunque? «Diventerebbe uno stato di polizia o un obbligo senza applicazione. È meglio allargare al massimo il Green Pass, tanto che i politici e gli intellettuali che lisciano il pelo ai No vax lo temono e propongono l'obbligo, proprio perché sanno che sarebbe impraticabile». Il Green Pass basterà ad arrivare al 95% di vaccinati? «Sì, anche se non si conosce la percentuale sufficiente per contrastare la variante Delta. Certo è sopra al 90». E poi come si manterrà l'immunità? «Dopo la terza dose la memoria immunologica dovrebbe durare anni, almeno così accade con molte malattie infettive. A quel punto il virus potrebbe diventare endemico come il morbillo, cioè a bassa incidenza contro una popolazione largamente immune». Nonostante la situazione globale? «Sì, salvo varianti pericolose e se entro il 2022 renderemo la situazione stabile in Europa con la terza dose ed entro il 2023 faremo lo stesso col resto del mondo». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPAGNA ANTI-SPRECHI

Immagini satellitari per individuare le perdite idriche

PAVIA

Prosegue la campagna di Pavia Acque per la rilevazione delle perdite idriche. La società che gestisce il servizio idrico in provincia di Pavia punta infatti a migliorare l'efficiamento del servizio e la riduzione delle perdite e dei guasti sulle condotte che si snodano all'interno del territorio provinciale. L'azienda,



Intervento su una perdita

da tempo impegnata in questa attività capillare, ha avviato da alcuni mesi una collaborazione con una società specializzata per utilizzare le immagini satellitari, opportunamente elaborate, come strumento di identificazione dei guasti e delle perdite dalle reti acquedotto. Dalla metà di settembre 2021 e per circa un mese saranno presenti sul territorio provinciale le squadre operative della società incaricata (2F Water Venture) impegnate nella identificazione e localizzazione sul campo delle perdite rilevate con la tecnologia satellitare SAR. Gli addetti potranno essere accompagnati nei sopralluoghi da personale Pavia Acque o delle società operative territoriali a cui l'azienda ha

affidato la conduzione operativa delle reti e degli impianti del servizio idrico. Pavia Acque inoltre informa che questa attività non presuppone nè richiede l'accesso in proprietà privata e che tutti gli operatori che interverranno sul territorio saranno dotati di tesserino di riconoscimento e utilizzeranno mezzi aziendali identificati con logo "2F Water Venture". In provincia di Pavia sono 65 i Comuni dove si svolgeranno le verifiche previste per questa sessione. Si tratta complessivamente di 1250 chilometri di rete di acquedotto. L'attività era iniziata tempo fa. Nell'autunno 2020 si era infatti proceduto a controllare 610km di rete. —

S.PR.

Allarme inquinamento nella Vernavola

«Non usate l'acqua per annaffiare gli orti»

Le analisi dell'Università hanno rilevato alte concentrazioni di colibatteri. Caccia ai batteri resistenti agli antibiotici

PAVIA

È una fogna a cielo aperto il tratto urbano della Vernavola, prezioso corso d'acqua, lungo 15 chilometri, che attraversa la città e un parco di 35 ettari. In alcuni punti il livello di colibatteri, nei momenti in cui la portata d'acqua è più bassa, raggiunge anche quota 20mila, scendendo a 5mila se la portata aumenta sensibilmente. Ma il valore soglia è fissato in 1000 Ufc (unità formanti colonia) per 100 millilitri. Una situazione che sconsiglia di utilizzare l'acqua per irrigare gli orti. A preoccupare sono anche le condizioni del Vernavolino Mettica che scorre vicino al supermercato Torretta e sfocia nella Vernavola, a monte di via Ferrini, dove la presenza di escherichia coli raggiunge le 100mila unità.

L'ALLARME

«È di cinque volte superiore al valore soglia di 20mila, considerato un campanello d'allarme. La situazione è quindi molto preoccupante, soprattutto se si considera che in questo periodo c'è una portata d'acqua significativa. Per questo è fortemente sconsigliato utilizzare l'acqua della Vernavola per irrigare gli orti», avverte il professor Renato Sconfiatti, ricercatore del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'università e responsabile scientifico del Cemav, Centro di monitoraggio ambientale che da oltre dieci anni controlla lo stato di salute di questo corso d'acqua. «L'elevata carica di batteri patogeni determina

RENATO SCONFIATTI

Responsabile dei monitoraggi



Renato Sconfiatti è ricercatore del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università, docente di Ecologia ed Ecologia applicata, presidente del Centro di Ricerca sulle Acque (CRA), responsabile scientifico del Centro di Monitoraggio ambientale della roggia Vernavola (CeMAV).

un potenziale rischio sanitario – aggiunge Sconfiatti -. I colibatteri, se si assumono attraverso l'alimentazione, possono infatti causare infezioni importanti».

IL MONITORAGGIO

Sotto i riflettori del Cemav da tempo si trova il tratto urbano della roggia dove si stanno anche effettuando campagne aggiuntive all'interno del progetto "La salute della roggia Vernavola: un termometro ambientale per la città di Pavia", che punta anche ad individuare i ceppi di batteri antibioticoresistenti, «pericolosi e presenti nelle acque dove scaricano le fogne», precisa Sconfiatti, ri-



Un tratto del Vernavolono nel ramo tra via Ramazzotti e la zona di San Pietro in Verzolo. A destra uno scarico in Vernavola

cordando che, su questo fronte, «sono ancora in corso le indagini eseguite dai colleghi di Microbiologia». Un progetto di cui il Centro di ricerca sulle acque è ente capofila e

Le concentrazioni più elevate tra la Vigentina e via Ferrini

dal costo complessivo di 39.300 euro, circa 22.800 il cofinanziamento di Fondazione comunitaria.

LE ZONE PIÙ A RISCHIO

Dai rilievi eseguiti risulta che

le criticità maggiori, per presenza di escherichia coli, si concentrano tra la Vigentina e via Ferrini e poi in via Ramazzotti, vicino a via Baldo Ubaldo degli Ubaldi, dove scorre il Vernavolino e dove è stato rilevato uno sversamento fognario diretto.

«Esiste un inquinamento diffuso lungo l'intero corso d'acqua, quindi già a partire da San Genesio – spiega il docente -. Ma è nella porzione pavese che le condizioni sono più allarmanti proprio per il numero di colibatteri e per il carico di ammoniaca, indicatori di un inquinamento legato agli scarichi fognari».

Portano la data di due giorni fa le ultime analisi effettua-

te dal Cemav, ente che nasce da una convenzione siglata tra università e Comune con il compito di tenere sotto controllo la roggia che si snoda quasi interamente sul territorio comunale di Pavia.

«Chiederò a Pavia Acque un sopralluogo puntuale su tutti gli scarichi presenti in Vernavola per verificare quali sono quelli attivi e quali quelli che devono necessariamente essere messi a norma, a tutela dell'ambiente e anche della salute dei cittadini – fa sapere l'assessore all'ambiente Massimiliano Koch -. Buona parte del lavoro era già stato effettuato dall'università». —

STEFANIA PRATO

Sotto controllo anche gli animali e la loro salute

Sono elevati i livelli di inquinamento della Vernavola non solo per la presenza di colibatteri ma anche per i valori dell'Indice biotico esteso che verifica la qualità degli ecosistemi in acque correnti. L'IBE si basa sull'analisi delle comunità di macroinvertebrati che colonizzano gli ecosistemi fluviali. Per la Vernavola gli indicatori sono pessimi.

CASTEGGIO

Scarichi nel Coppa Provincia e Ato parte civile al processo

Il ministero Ambiente potrebbe aggiungersi a dicembre
Sotto accusa funzionari pubblici e dirigenti d'azienda

Maria Fiore / CASTEGGIO

Chiedono il risarcimento perché si ritengono danneggiate dalla vicenda del presunto inquinamento del torrente Coppa di Casteggio. Ieri nel corso dell'udienza preliminare davanti al giudice Luigi Riganti, che deve decidere sulla richiesta di rinvio giudizio per nove persone e due società, si sono costituite parte civile la Provincia di Pavia (con l'avvocata Isabella Cacciari), l'Ato (avvocata Elena Carimali) e Federconsumatori (avvocato Fabrizio Gnocchi). Il Ministero dell'Ambiente, che non aveva ricevuto la notifica di parte offesa, potrebbe costituirsi alla prossima audienza, prevista per il 3 dicembre. Alcuni avvocati hanno depositato l'esito delle perizie di parte, che arrivano a una conclusione diversa rispetto alla consulenza disposta dal ma-

gistrato Roberto Valli, titolare del fascicolo di inchiesta per inquinamento ambientale, falso e truffa sul depuratore di Casteggio.

CHI RISCHIA IL PROCESSO

Rischiano il processo funzionari pubblici e dirigenti di aziende, che avrebbero avuto un ruolo nell'inquinamento del torrente. Coinvolte anche le società Pavia Acque (avvocato Domenico Aiello) e Ab Mauri (legale Bertolini Clerici), azienda di produzione dei lieviti di Casteggio: gli scarichi avrebbero inquinato per la quantità eccessiva di sostanze tossiche, che il depuratore non era in grado di smaltire per inadeguatezza strutturale. Sono coinvolti Stefano Bina, di Castelletto di Branduzzo, legale rappresentante di Pavia Acque e presidente del cda di Ato (avvocato Daniele Cei); Loren-

zo Ferrandini, procuratore di Pavia Acque con l'incarico di direttore tecnico (avvocato Cei); Claudia Fassina, di Pavia, responsabile risorse idriche della Provincia (sino al 2017) e Roberta Scotti, di Pavia, dell'ufficio tecnico di Ato (avvocata Claudia Sclavi e Pietro Ferrari)); Nicola Tizzoni, di Voghera, dipendente di Asm Voghera (avvocata Maria Flavia Ravizza); Marco Devenuto, di Milano, legale rappresentante della società Abi Mauri (avvocato Giuseppe Todaro); Piero Pasturenzi, di Casteggio, procuratore speciale della Ab Mauri (difeso da Gabriele Taddia); Vittorio Mura, procuratore speciale con delega all'ambiente di Ab Mauri (avvocato Taddia); Giacomo Ostini, di Milano, procuratore speciale con delega all'ambiente di Ab Mauri (avvocato Rendatore Bronzino). —



Il torrente Coppa al centro delle indagini della magistratura di Pavia

LA POLITICA

Rimpasto di giunta spunta il nome di Bruno al posto di Torriani

VOGHERA

Mentre la sindaca dovrebbe chiudere entro la settimana le "trattative" per il rimpasto di giunta, altre voci circolano in queste ore. E, nell'ultima versione raccolta tra quelli che frequentano le stanze di Palazzo Gounela, sembra farsi strada un'ipotesi che, in qualche modo, salverebbe capra e cavoli. Nel senso che non altererebbe gli equilibri all'interno della Lega e, nello stesso tempo, permetterebbe alla sindaca Paola Garlaschelli di dare una rinfrescata alla giunta e di portare a termine almeno una prima fase di un rimpasto che, anche nel centrodestra, viene visto come inevitabile.

LO SWITCH FORZISTA

In questa versione dei fatti, molto si giocherebbe all'interno di Forza Italia. Partito che a Voghera ha scontato, prima, la divisione durante

la campagna elettorale, e ora una direzione – quella di Giuseppe Carbone – che non tutto il partito, in particolare la consigliera Elena Rocca – apprezza più di tanto. E così, ecco la soluzione: proprio Carbone, come si era detto alcuni giorni fa, potrebbe occupare la poltrona di assessore alla Sicurezza, al posto dell'arrestato Massimo Adriatici, leghista, ruolo perfettamente ritagliato sul personaggio. Poco politico e molto concreto. A questo punto, per rispettare il bilanciamento tra Lega e Forza Italia, Aurelio Torriani, ex sindaco e assessore al Bilancio, lascerebbe la carica per andare a ricoprire prima quella di coordinatore di Forza Italia e poi, chissà, o di candidato a qualcosa o in qualche società controllata. Al suo posto entrerebbe Daniele Bruno, consigliere comunale ed ex amministratore unico di Asm SpA. —

F.MA.

PARONA

Fanghi all'inceneritore Chiesto un comitato

PARONA

Un coordinamento dei sindaci dei paesi vicini a Parona per occuparsi in collaborazione con i cittadini e le associazioni ambientaliste dell'impatto di un nuovo impianto di smaltimento fanghi che arriverà a Parona. A proporlo è il Circolo «Sostenibilità Equità Solidarietà di Pavia – Sezione Lomellina» presente nella Consulta Ambiente del Comune Vigevano, che esprime la propria profonda contrarietà a nuovo impianto, chiedendo un cambio di prospettiva ed una capacità d'azione collettiva da parte dei Sindaci Lomellini. «Il permesso di Regione Lombardia – spiega il presidente Massimo Gallina – di bruciare i fanghi assegnato al termovalorizzatore, gestito il autonomo dal comune di Parona, non tiene conto e non valuta le conseguenze impattanti anche sui comuni limitrofi e in generale su tutto il territorio lomellino. Per contro noi crediamo sia sempre più necessario intervenire sul sistema di gestione delle "assegnazioni critiche" sul nostro territorio, che sono gestite da una molteplicità di comuni che agiscono in totale autonomia e senza alcuna considerazione dei diritti delle comunità circostanti. Ultima, in ordine di tempo, questa notizia che Regione ha autorizzato il termovalorizzatore di Parona a bruciare i fanghi. Con l'effetto collaterale di centinaia di camion che invaderanno le nostre strade».

ANDREA BALLONE

Mezzana Bigli: Franco Cervellati, ex sindaco, si è candidato alle prossime amministrative. Nella lista avversaria si presenta, invece, Gabriele che è già stato consigliere comunale

Il papà sfida il figlio alle urne «Ma in famiglia siamo uniti»

LA STORIA

Sandro Barberis / MEZZANA BIGLI

In un paese di mille anime come Mezzana Bigli le elezioni comunali sono una questione di famiglia. Non è un frase fatta, ma la realtà di casa Cervellati. Il padre Franco Cervellati, 77 anni artigiano in pensione ed ex sindaco della vicina Scaldasole, si è messo in gioco per sfidare la lista dove corre come consigliere il figlio, Gabriele 40 anni pompiere volontario ed escavatorista nella vita. Gabriele è già consigliere di maggioranza con il sindaco uscente e ricandidato Vittore Ghiroldi. Insomma è il padre che sfida il figlio nelle elezioni di inizio ottobre.

IL PADRE SI RIMETTE IN GIOCO

«Ho deciso di candidarmi perché penso si possa migliorare il paese - evidenzia Cervellati senior -. In famiglia regna però l'assoluta armonia, con mio figlio nessun contrasto. Capisco la sua posizione,

era già nella lista del sindaco Ghiroldi ed è rimasto dov'era. Nulla di personale, solo dibattito politico che sta fuori dalla porta di casa».

La vita pubblica è un conto, quella privata un altro per il padre che cerca di scalzare dalla stanza dei bottoni del Comune la lista dove c'è anche il figlio. Le visioni sul futuro di Mezzana Bigli non possono che essere diverse. Gabriele Cervellati vorrebbe

«Il mio ragazzo è bravo ma è ora di cambiare»

«Con mio padre tutto ok, ma sono coerente»

come sindaco ancora Vittore Ghiroldi, mentre suo padre Franco cerca il ribaltone mettendo all'uscio l'attuale sindaco ed anche suo figlio. «Con il mio gruppo sto studiando la tattica per accelerare la campagna elettorale e trovare i punti deboli dell'amministrazione Ghiroldi - aggiunge Cervellati senior -.



Franco Cervellati

Mio figlio è un brav'uomo ed un lavoratore, però penso che in municipio si debba cambiare».

Sicuramente tra figlio e padre chi ha meno voglia di parlare della disputa politica in famiglia è il figlio. «Non è che mi vada tanto di commentare - ha spiegato ieri Gabriele -. Sono già consigliere comu-



Gabriele Cervellati

nale da un mandato e sono rimasto in lista. Comunque confermo: con mio padre ho un ottimo rapporto, viviamo sotto lo stesso tetto». Tra meno di un mese però tutta sarà finito, compreso l'inevitabile chiacchericcio di paese per la disputa elettorale di casa Cervellati. «Qualche battutina me la fanno - ammette il pa-

dre -. Ma niente di pesante e grave». Tra l'altro Cervellati senior è già stato sindaco, dal 1980 al 1985 a Scaldasole quando il figlio Gabriele era un neonato. «Un'esperienza che reputo positiva, all'epoca i sindaci venivano scelti dopo il voto ai partiti: io ero

Il primo cittadino uscente: «È la democrazia, io penso a rivincere»

comunista - ricorda Franco Cervellati -. Ora la sinistra come la intendevamo noi in quegli anni non c'è più e sicuramente il Pd non è di sinistra. Ma adesso penso solo alle comunali di Mezzana Bigli». «Non entro nelle dinami-

che di famiglia, ben venga comunque la democrazia - spiega il sindaco uscente e ricandidato Vittore Ghiroldi -. Certo in un paese così piccolo questa contrapposizione in famiglia fa notizia. Gabriele è già consigliere e ora si ricandida. Il mio interesse comunque è continuare nell'azione di governo di questi cinque anni. Penso di aver rivoltato il paese con opere pubbliche importanti come il recupero delle vecchie scuole e tanti altri lavori. I conti economici sono in ordine, migliorando di anno in anno. Poi abbiamo anche gestito emergenza: su tutte la pandemia, senza dimenticare due piene del Po e l'incendio alla raffineria Eni. Ma è giusto che siano i cittadini a giudicarci per il lavoro di questi cinque anni». —

© FRAPIRELLI/CONTRASTO

I NOMI

L'Asm sceglie il nuovo direttore restano in corsa quattro candidati

Tutti hanno già esperienza ai vertici di ex municipalizzate
La scelta finale dovrà essere fatta dall'assemblea dei soci

PAVIA

Sono ore calde per la nomina del nuovo direttore generale di Asm. Due giorni fa si sono conclusi i colloqui, divisi in due giornate, che hanno visto quattro candidati ammessi alla selezione finale. La scelta finale dovrà essere fatta dall'assemblea dei soci, nella quale il Comune di Pavia ha oltre il 90%.

I nomi sono quelli di Alfredo Amman, Lorenzo Fommei, Silvio Ascoli e Luca Pesce. Alla scadenza per la presentazione delle domande lo scorso 29 luglio ne erano arrivate una ventina e tra gli esclusi c'è anche il nome del vogherese Piero Mognaschi (ex direttore generale di Asm Voghera). Una figura attorno alla quale, anche non era mai stato fatto esplicitamente il nome, c'era stata una piccola querelle tra i due big pavesi a Roma. Gian Marco Centinaio ed Alessandro Cattaneo.

LE SELEZIONI

Tornando al presente, la commissione apposita ha valutato nel giro di 48 ore i quattro candidati e si prevede la nomina per la prossima settimana. Una commissione composta dal segretario generale del Comune, dottor Riccardo Nobile, l'ingegner



La sede operativa di Asm Pavia in via Donegani

gner Giovanni Biolzi (dirigente settore Urbanistica) e l'architetta libera professionista Ludovica Rho, con un compenso pro capite per ogni seduta (se ne sono svolte tre) pari 350 euro. Per la precisione 100 euro in meno rispetto alla selezione precedente, quella dell'ex dg Davide Conti, che con una spesa di 8 mila euro aveva scatenato polemiche al Mezzabar-

ba.

Venendo ai candidati, per quanto riguarda l'ingegner Alfredo Amman attualmente è direttore generale di Clara Spa (società che gestisce la raccolta rifiuti in provincia di Ferrara). Nel triennio 2003-2006 ha ricoperto l'incarico di responsabile dell'igiene ambientale presso la multiutility lombarda Agam Spa per poi diventare diri-

gente dell'Unità Energia fino al 2014 di un'altra multiutility, la Amga Legnano Spa.

Lorenzo Fommei, invece, di recente aveva partecipato alla candidatura come direttore generale presso il Cosmari, consorzio di smaltimento rifiuti della regione Marche. Per quattro anni sino al 2019 ha ricoperto il medesimo ruolo presso la Amga Legnano Spa, per poi passare alla Milanosport Spa, società che gestisce gran parte delle strutture sportive pubbliche milanesi, con una esperienza interrotta dopo 80 giorni.

Di origine lucana la figura dell'ingegnere civile Silvio Ascoli, direttore generale di ABC Latina, azienda speciale pubblica del comune laziale per la gestione di servizi di igiene urbana; prima ancora aveva ricoperto lo stesso ruolo nella partecipata Finale Ambiente Spa nel savonese.

Ultimo in ordine di colloqui, l'ingegnere chimico Luca Pesce, con un incarico da direttore generale in Amaie

La commissione li ha selezionati in una rosa di 20 curricula

Energia e Servizi, partecipata del comune di Sanremo (praticamente simile da Asm Pavia); un ruolo ricoperto in continuità con quello nell'azienda Geofor Spa, partecipata da 99 comuni della provincia di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara che si occupa di igiene urbana. A breve finalmente dopo mesi tormentati la società di via Donegani tornerà ad avere la figura del direttore generale. Nell'arco di un anno si erano succeduti tre nomi. Dopo l'ingegnere Andrea Vacchelli (dimissionario la scorsa estate), era venuto il momento dell'avvocato di Parma Davide Conti, anch'egli dimissionario dopo due mesi. Per tutto il 2021 l'incarico è stato ricoperto dall'avvocato Riccardo Torlaschi in qualità di facente funzioni. —

ALESSIO MOLTENI

L'INDAGINE

Grassi e oli scaricati nelle fognature due sotto inchiesta

Le sostanze ostruivano la tubatura in via Manara Negrone
Nel mirino una gastronomia rimasta aperta fino al 2017

Maria Fiore / VIGEVANO

Grassi e oli negli scarichi delle fognature. La procura di Pavia ha iscritto due persone nel registro degli indagati per il reato di abbandono di rifiuti nelle acque, anche se il procedimento rischia la prescrizione per il troppo tempo trascorso dall'avvio degli accertamenti.

Il caso riguarda un tratto fognario in via Manara Negrone

a Vigevano, dove fino al 2017 c'era una gastronomia. L'esercizio commerciale era all'interno dei locali di proprietà di una società amministrata da Pietro Semplici (che in questa vicenda è parte lesa), locali oggi vuoti proprio perché non è stata ancora trovata una soluzione al problema. Negli anni dal 2010 al 2016 il tratto fognario è stato al centro di diversi interventi di pulizia, a causa

La proprietà dell'immobile è parte lesa e aveva presentato un esposto alla procura

Il procedimento però rischia la prescrizione nel gennaio del prossimo anno



La procura indaga su una ex gastronomia di via Manara Negrone

delle continue occlusioni.

LE ANALISI DELL'ACQUA

Nel 2016 Semplici fa fare un'analisi dell'acqua da una ditta specializzata, che preleva campioni e scopre un quantitativo di grassi animali 20 volte superiore al consentito. Nell'acqua ci sono anche idrocarburi oltre i limiti di legge. Da questo momento comincia il calvario burocratico di segnalazioni ai di-

versi enti competenti, a cominciare dal Comune di Vigevano, che fa una richiesta di accertamento ad Asm. La quale, dopo un sopralluogo, notifica ai gestori della gastronomia la prescrizione di interrompere lo sversamento di oli. La polizia locale, dopo un sopralluogo, conferma il problema ma non scattano sanzioni. La situazione non si risolve nemmeno quando dal Comune parte una

diffida ai gestori di ripulire l'impianto. Nel 2017 la rete fognaria è ancora ostruita. Dopo l'ennesima sollecitazione di Semplici, il Comune chiede ancora agli enti di verificare.

Asm risponde che il tratto fognario è di competenza dell'Atto, il quale però rispedisce ad Asm la richiesta sullo stato della pratica. Nel giro di poche settimane l'attività commerciale interrompe il contratto di locazione, ma il problema rimane.

IL FRONTE PENALE

L'iter a colpi di carte bollate si è intrecciato con quello legale. Nel 2018 Semplici presenta un esposto, ma dopo un anno di indagine il sostituto procuratore Paolo Mazza chiede l'archiviazione: l'indagine non può proseguire perché non è possibile individuare il responsabile. I legali di Semplici si oppongono e in udienza preliminare, lo scorso ottobre, il giudice Balduzzi dà loro ragione. Ordina al pm di proseguire le indagini e iscrivere i gestori nel registro degli indagati. Ora è una corsa contro il tempo per evitare la prescrizione, prevista a gennaio del 2022. —